



RASSEGNA STAMPA 11 settembre 2018

**LA GAZZETTA
DEL MEZZOGIORNO**

il MATTINO
di Foggia e provincia

Il Sole
24 ORE

LA GAZZETTA DI CAPITANATA
LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887 www.lagazzettadelmezzogiorno.it

1Attacco

IN FIERA

PROGETTI PER CREARE LAVORO

Ma occorrono trasporti pubblici all'altezza delle loro aspettative, agevolazioni fiscali mirate e nuove professionalità

Svago e spettacoli: dai cortei storici alla possibilità per docenti e famiglie di studiare le stelle e la fisica

Il Sud chiama turisti-pensionati

Richieste degli operatori al ministro Centinaio

Il turismo in Puglia continua a crescere anche grazie al Web e alle tecnologie digitali, ma ciò sta mettendo alla prova sia le strutture ricettive, chiamate a rinnovare competenze manageriali e offerta, sia il territorio, chiamato a predisporre una rete di trasporti e un sistema dell'istruzione più adeguati ai tempi. Non solo infrastrutture digitali, dunque, ma anche reti materiali, formazione e risorse umane più qualificate è ciò che serve oggi al Turismo, che al Sud potrebbe anche giocare una nuova carta: attrarre pensionati da tutta Europa attraverso agevolazioni fiscali mirate.

Sono queste le richieste rivolte dagli imprenditori Marina Lalli vicepresidente vicario di Federturismo e Massimo Salomone coordinatore del Gruppo tecnico Turismo di Confindustria Puglia al ministro del Turismo Gian Marco Centinaio, che a Bari ha partecipato all'evento «Turismo 4.0. Politiche di attrattività tra web reputation e competenze manageriali» in Fiera del Levante.

Agli imprenditori il Ministro ha promesso di lavorare in piena collaborazione con la Regione Puglia, confrontandosi con Ferrovie dello Stato, Alitalia, Enit e con le asso-

ciazioni di categoria per rilanciare il settore sulla base delle esigenze dei territori, puntando a obiettivi di medio lungo termine come l'alta velocità e la formazione di nuove professionalità.

Dopo gli interventi di Massimo Salomone, coordinatore del Gruppo tecnico Turismo di Confindustria Puglia, da Marina Lalli vicepresidente vicario di Federturismo sono intervenuti anche Michele Emiliano, presidente della Regione Puglia, il presidente dell'Autorità portuale Ugo Patroni Griffi, Antonio Felice Uricchio rettore dell'Università di Bari, Pasquale Casillo presidente della Fiera del Levante e Alessandro Ambrosi presidente della CCIAA di Bari. Sono poi seguiti gli interventi di autorevoli esperti ed esponenti istituzionali come Loredana Capone, assessore all'Industria turistica e culturale della Regione Puglia.

«Un adeguato sistema di trasporti e un sistema di istruzione di qualità sono elementi dai quali gli operatori turistici non possono prescindere, anche nell'era digitale», ha dichiarato in apertura dei lavori Marina Lalli, che ha rimarcato come un settore che rappresenta circa il 12% del PIL nazionale si meriti un aggiornamento e un potenziamento della qualità dell'istruzione sia scolastica sia universitaria.

Quanto alle prospettive di crescita della Puglia e del Mezzogiorno, «vede con favore l'ipotesi di fare del Sud la meta dei pensionati europei e propone al ministro una fiscalità di vantaggio per attrarli».

Sulla stessa linea anche Massimo Salomone, che rimarca la necessità di offrire ai turisti stranieri trasporti pubblici all'altezza delle loro aspettative, altrimenti il rischio è quello di deluderli e vanificare gli incrementi di incoming ottenuti grazie al web nella nostra regione. «Per fare tesoro dei vantaggi conseguiti grazie alla digitalizzazione sarà fondamentale – conclude Salomone – che l'università possa formare figure manageriali specializzate, come ad esempio il Revenue management e l'organizzatore di eventi, figure che ora scarseggiano e che vanno formate aggiornando l'offerta universitaria, un'operazione che stiamo cercando di fare con l'Università di Bari e che richiederebbe un lavoro di squadra».



IL TURISMO
Il Mezzogiorno è un territorio ideale per accogliere i pensionati dei Paesi dell'Europa del Nord



Dir. Resp.: Guido Gentili

INTERVENTO

**SUL TAP
OCCASIONE
DA NON
SPRECARE**

di **Gianluca Benamati**

Il gasdotto Tap che dovrebbe condurre gas dall'Azerbaijan all'Italia e all'Europa via Turchia, Grecia ed Albania è una delle grandi infrastrutture messe in discussione in queste settimane. Il movimento verso un sistema energetico e un'economia sempre meno basate su combustibili fossili rende, secondo alcuni, superflua tale infrastruttura mentre le proteste locali sull'approdo continuano. Il Governo stesso appare diviso e incerto. Alcune riflessioni sembrano dunque necessarie e doverose. La Strategia energetica nazionale a fianco di un forte impulso al risparmio energetico si basa sull'assunto di una sempre maggiore penetrazione delle fonti rinnovabili, ritagliando per il gas un ruolo importante nella transizione. Essendo il gas il combustibile fossile meno inquinante, questo rende il sistema energetico italiano fra i migliori della Ue, e consente la fuoriuscita dal carbone nel 2025.

Sul gas, però, occorre una riflessione seria e obiettiva. In Italia abbiamo consumato, su dati provvisori 2017, circa 75 miliardi di metri cubi di gas, in calo rispetto agli anni duemila, ma comunque una quantità rilevante che ha coperto circa il 36% del consumo di energia italiano. Il gas importato, sempre nel 2017, è stato pari a 69,7 miliardi di metri cubi, di cui 61 arrivati via gasdotto.

I nostri due fornitori principali sono la Russia, che provvede al 40% del gas consumato con il gasdotto che passa per l'Ucraina e l'Algeria che fornisce il 25%. I paesi del nord Europa e la Libia sono il complemento. Un quadro chiaro con una domanda di gas che, seppur tendente alla diminuzione, è comunque sostenuta ed un approvvigionamento dipendente principalmente da due fornitori. Con uno dei quali, l'Algeria, vi sono contratti in scadenza nel 2019 ed è improbabile che questi quantitativi siano confermati in futuro.

In questa situazione i prezzi medi in Italia sono circa del 10% più alti dei prezzi del nord Europa, principal-

mente per ragioni legate ai costi alle regole di passaggio attraverso Paesi extra Ue. Oggi la situazione è assai migliore rispetto alle interruzioni di approvvigionamento degli anni 2000 ma non ancora del tutto tranquilla. Come è testimoniato dal rischio corso nel dicembre 2017, con l'incidente alla centrale austriaca di smistamento del gas russo, a seguito del quale il giorno successivo, i prezzi spot del gas sono più che raddoppiati. Il rapidissimo ripristino della situazione ha fortunatamente fatto sì che l'Italia potesse fare fronte all'interruzione del flusso con gli stoccaggi. Al contrario un'interruzione prolungata avrebbe condotto alla necessità di riduzione dei consumi nazionali. Naturalmente a fianco di questo vi è anche una politica tesa a sostenere le importazioni di Gnl e la produzione nazionale di biometano. Questo è il quadro in cui si inserisce la logica del Tap. È bene ricordare che Tap è promosso, realizzato e gestito da un consorzio di privati. I costi ricadono quindi per intero sul consorzio. Gli 8,8 miliardi di metri cubi che saranno disponibili sono già stati acquisiti, per 25 anni da un pool di aziende italiane, che per altro acquisiscono gas anche dagli altri fornitori. Il prezzo di acquisto è legato al prezzo spot di mercato più uno sconto. In questo modo è logico attendersi una dinamica di mercato che contribuirà a ridurre i costi nazionali. Per quanto attiene ai costi di allacciamento al sistema italiano, operato da Snam, essi si rifletteranno sulle tariffe di trasporto che pagheranno gli importatori. Quanto detto ci può far capire come il Tap sia un elemento di stabilizzazione e di sicurezza importante per il sistema energetico. Un sistema il nostro che, pur muovendosi verso forme sempre più avanzate di decarbonizzazione, mostra ancora una fragilità e dei costi che andranno sorvegliati in questa fase di cambiamento. Per questo il Tap rappresenta una occasione che sarebbe un peccato sprecare volontariamente.

*Vice presidente (Pd) Commissione
Attività produttive della Camera*

**La strategia
energetica
nazionale
ritaglia al
gas un ruolo
importante
nella transi-
zione verso
l'addio al
carbone**



A BARI LA CABINA DI REGIA DELLA RIVOLUZIONE DIGITALE TESA A RENDERE PIÙ COMPETITIVE LE IMPRESE

Ci sarà un pezzo di Puglia nel grande campus tecnologico in costruzione a Weifang, città di nove milioni di abitanti della Cina orientale. Un centro per la ricerca scientifica e l'innovazione tecnologica del Politecnico di Bari dedicato allo sviluppo di soluzioni all'avanguardia per le imprese nei settori di business che il governo cinese ha individuato come strategici.

L'accordo è stato firmato nei giorni scorsi dal rettore del Politecnico, Eugenio Di Sciascio, con una delegazione di accademici e imprenditori cinesi, con particolare attenzione per il settore automotive. La struttura funzionerà in stretta collaborazione con le industrie, in un rapporto continuo di scambio di informazioni attraverso programmi di mobilità per docenti, ricercatori ma anche studenti, nell'ottica di un progetto parallelo per la formazione universitaria congiunta, sia a livello di corsi di laurea sia di dottorati di ricerca.

Il Politecnico di Bari, con questa iniziativa, rafforza dunque la sua politica di internazionalizzazione mentre, parallelamente, conferma la sua vocazione alla terza missione (il ruolo delle università nello sviluppo del territorio) sul fronte interno.

A proposito di Industria 4.0, il piano nazionale per la digitalizzazione delle imprese, entra infatti nel vivo il progetto di Polo del Sud, il centro di competenza per l'Industria 4.0 vincitore di un bando con la collaborazione, in rete, di otto università della Puglia e della Campania. E il Politecnico sarà sede barese del centro di competenza. Il progetto ruota intorno a diversi settori: automotive, aerospazio, agricoltura, anche un po' di farmaceutico, con la collaborazione di Confindustria e dei Digital Innovation Hub del territorio.

«I due poli - commenta il rettore Di Sciascio - si differenziano sulla base delle aziende con cui lavoreremo. Siamo molto soddisfatti - aggiunge - per il risultato del bando che avevamo rivolto alle imprese nella ricerca di partnership private, per il quale abbiamo ricevuto 148 domande di aziende, con le quali avevamo già partnership e laboratori congiunti. Ci sono grandi realtà ma anche medie aziende che sono espressione del territorio nel quale il Politecnico è sempre più accreditato come un volano di sviluppo e un punto di riferimento per la ricerca e l'innovazione tecnologica».

Apprendistato 4.0

Progetto pilota Enel

SCUOLA-LAVORO

Si parte con 39 studenti di due istituti tecnici. L'idea è formare elettricisti digitali

Claudio Tucci

Enel lancia l'apprendistato 4.0. Sono coinvolti 39 studenti di due istituti tecnici, l'Amedeo Avogadro di Torino e il Nullo Baldini di Ravenna, che, con l'avvio del nuovo anno scolastico, sperimenteranno un percorso di formazione "on the job", che apre a contenuti e metodologie digitali, anche grazie alla partnership con il politecnico di Torino.

L'idea è formare "elettricisti digitali" in grado di spingere il processo di digitalizzazione della rete elettrica e della sua gestione che rientra nel più ampio progetto di innovazione su cui sta investendo il gruppo guidato da Francesco Starace. «Le innovazioni che stiamo applicando riguardano asset, infrastrutture e processi, fino al rapporto con il cliente - spiega Francesca Di Carlo, direttore risorse umane e organizzazione del gruppo Enel -. Reti e

contatori sempre più intelligenti e strumenti di gestione e comunicazione evoluti entreranno a far parte del bagaglio professionale dei nostri giovani "apprendisti digitali", protagonisti di un progetto pilota che potrà essere esteso ad altre aree del gruppo». I ragazzi di quarta superiore hanno appena firmato un contratto di apprendistato di primo livello. Durante l'anno trascorreranno un giorno a settimana in azienda. Poi in estate saranno presenti "on the job" a tempo pieno, affiancando le squadre operative nel rispetto delle regole su salute e sicurezza. Al termine del quinto anno, "presa" la maturità e previa valutazione del percorso teorico-pratico effettuato in Enel, sottoscriveranno un contratto di apprendistato professionalizzante di un anno, per una durata complessiva del progetto pari a 36 mesi.

Non è la prima volta che Enel - premiata lo scorso giugno dalla commissione Ue - avvia programmi di apprendistato scuola-lavoro: dal 2014 sono stati realizzati già tredici in 13 regioni e in 17 istituti tecnici. Con l'apprendistato 4.0 si sale ora a quattro, coinvolgendo, in cinque anni, oltre 300 studenti-lavoratori.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERSO LA MANOVRA

Boccia: «Bisogna dare continuità alle misure di sostegno al Sud»

«Dal credito di imposta agli sgravi per i giovani investire conviene»

Nicoletta Picchio

ROMA

Dare continuità agli strumenti che possono avere effetti sull'economia reale, nel paese ed in particolare nel Mezzogiorno. Credito d'imposta, decontribuzione totale per le assunzioni dei giovani, il piano resto al Sud, superammortamenti: investire nel Mezzogiorno è conveniente. E sono misure che devono restare per vederne i risultati. «Non c'è contemporaneità tra causa ed effetto. Il vero banco di prova per misurare l'attenzione che il governo Conte ha per il Sud è la legge di bilancio. C'è un partito al governo, M5S, che ha preso tantissimi voti nel Mezzogiorno, speriamo che questo possa essere un grande salto di qualità della questione Mezzogiorno a partire dall'occupazione e sviluppo», ha esordito Vincenzo Boccia, parlando a Oliveto Citra, in un dibattito in occasione del premio Sele d'Oro, nato più di 30 anni fa per valorizzare l'identità del territorio. «2017-2018, da un anno all'altro. Mezzogiorno, sviluppo, giovani» era il titolo del convegno. «Occorre che la politica dia continuità agli strumenti che hanno dimostrato di avere un impatto positivo sull'economia reale, questo anche per eliminare uno dei maggiori mali che è l'ansietà. Bisogna avere una visione lunga e lavorare per una società inclusiva», ha insistito il presidente di Confindustria.

Al tavolo, accanto a lui, l'ex ministro per la Coesione territoriale, Claudio De Vincenti, che ha varato molti provvedimenti, anche recependo le indicazioni di Confindustria. In particolare, ha detto l'ex ministro, il credito di imposta, che ora può essere velocizzato grazie alla mi-

sura, presa a luglio, di non aspettare il certificato antimafia per l'erogazione delle risorse. Ci sono più di 6 miliardi di euro di investimenti in ballo. Anche per la misura Resto al Sud, ha detto l'ex ministro, ci sono state più di 10 mila domande.

«Condivido il principio che il pil non debba essere il fine della società, ma è una precondizione per la felicità. Non ho mai visto persone felici in un paese dove il pil diminuisce», ha sottolineato il presidente di Confindustria. Nel Sud, ha detto Amedeo Lepore, consigliere Svimeze e professore all'università Luiss, esiste una dicotomia tra dati economici e i problemi sociali: molte regioni stanno migliorando dal punto di vista economico, ma non si risolve la questione sociale, molti giovani se ne vanno e la povertà aumenta. Per il lavoro, sarebbe necessario anche migliorare la formazione, ha detto Francesco Mutti, a capo dell'omonima azienda di conserve di pomodoro, che ha investito a Oliveto Citra, «un modo per raggiungere l'obiettivo di un minore scostamento tra offerta e domanda di lavoro».

Il pensiero di fondo è che «occorre una società non corporativa e non divisiva», ha detto Boccia, sottolineando la questione infrastrutture, «una precondizione per una società inclusiva e aperta, collegano periferie e centri, l'Italia al mondo. Non abbiamo mai avuto la sensibilità - ha continuato Boccia - per la questione temporale, cioè in quanto tempo facciamo le cose che diciamo», aggiungendo che l'aeroporto di Salerno sarebbe «una grande occasione per il territorio campano». Boccia ha anche commentato il lavoro domenicale: «l'importante è il riposo settimanale, non la domenica. Il lavoro è un dono, bisogna non essere dogmatici, in un grande paese che deve fare del lavoro la centralità dell'attenzione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA